



4 novembre 2013

Atti degli Apostoli 19, 23-41

Uomini, sapete che da questo lavoro viene il nostro benessere

Quando Luca compone gli Atti degli apostoli (70 d.C.) la comunità di Efeso è, forse, seconda solo a Roma. Quella di Gerusalemme già si era dispersa nella distruzione della città santa.

Paolo, oltre che evangelizzatore, si è mostrato pastore e responsabile di comunità. Nei racconti di Efeso Luca tramanda ai suoi lettori gli elementi fondamentali del cristianesimo: la fede nel Signore Gesù, il Battesimo nel suo nome, lo Spirito Santo con la liberazione da spiriti cattivi, l'inserimento nella comunità (19,1-7) insieme alla rottura con la magia e le usanze devozionali/religiose pagane (19,12-20).

C'è stato anche il distacco pubblico dalla sinagoga e l'uso di un luogo "laico" in cui ascoltare la Parola (19, 8-11). Il cristianesimo, come è stato contro il feticismo del tempio di Gerusalemme fatto da mani d'uomo (*cf. il discorso di Stefano al cap. 7*), è ora contro il tempio della dea che tutta l'Asia e il mondo intero adorano, fatto anch'esso da mani d'uomo (*cf. 19, 25-27*). Vero e unico tempio del Dio creatore è l'uomo stesso, suo figlio (17, 26-29).

La corsa della Parola distrugge l'idolatria e minaccia il paganesimo in generale (v. 26). Il quadro, che può sembrare esagerato, è attendibile in quelle regioni dell'Asia vent'anni dopo, quando Luca scrive gli Atti. La lettera di Plinio a Traiano dice: "Non è soltanto nelle città, ma anche nelle borgate e nelle campagne che si è propagato il contagio di questa superstizione ... Mi risulta senza dubbio che i templi, ormai quasi disertati ..." (Ep. 10, 96, 9-10)].



L'intento di Luca è anche apologetico: difende il cristianesimo dall'accusa di profanare la religione del popolo e di offendere il culto pubblico. I cristiani non hanno un comportamento che va contro i limiti della legalità - accusa spesso rivolta anche ai Giudei.

Luca smaschera ciò che spinge a insorgere contro la *Via*: non sono le convinzioni religiose, ma gli interessi materiali. È l'antitesi irriducibile tra Dio e mammona (cf. At 5,1-11; At 16, 16-19 e At 19, 19).

Il motivo delle persecuzioni è economico prima che ideologico. È ciò che denuncia anche Friedrich von Spee nei processi contro le streghe nel suo libro: "*Cautio criminalis*".

Il denaro è il vero dio di questo mondo. È l'onnipotente che dal nulla crea il mercato e la borsa, le cui regole liturgiche garantiscono di realizzare ogni desiderio. Il danaro - la più grande invenzione umana - è la scimmia di Dio. A chi ha fede in lui, promette tutto e procura tutto. Compresa la dannazione e l'esclusione dalla felicità. Come lo Spirito è principio di ogni dono, il denaro assicura d'avere in mano qualsiasi cosa e persona, perfino ... dio.

Oggi non ci sono più regni da ambire. L'ex-re Faruk diceva che al mondo c'erano solo 5 re: i quattro delle carte e la regina d'Inghilterra. Dimenticava però un quinto re, più potente di tutti. È il dio danaro, sovrano assoluto su tutto. Manovrato dal diavolo, seduce ancora tutti come e più dei re di una volta. Seduce anche noi cristiani. Quanto allegramente cediamo alla promessa che satana fece a Cristo quando gli promise tutti i regni della terra: "Se ti prostri dinnanzi a me, tutto sarà tuo" (Lc 4,7).

Questo racconto richiama At 16,16ss, dove il fattore "economico" sta all'origine della persecuzione. Richiama anche At 18,12ss per il tipo di accuse e per la dichiarazione dell'innocenza di Paolo, con il ribaltamento a sorpresa in cui gli accusatori prendono il posto dell'accusato.

Divisione del testo:



- a. vv. 23-25a: il tumulto di Demetrio e degli argentieri
- b. vv. 25b-27: discorso di Demetrio “religioso-economico” contro Paolo
- c. vv. 28-29: la piazza infiammata e inferocita
- d. vv. 30-32: Paolo dissuaso dal presentarsi e descrizione della folla
- e. vv. 33-34: l'intervento di Alessandro e le grida della piazza
- f. vv. 35-41: intervento del cancelliere: dichiara sedizioso l'assembramento

- 23.** Ora, verso quel tempo, avvenne un tumulto
non da poco a proposito della Via.
- 24.** Infatti un tale di nome Demetrio
argentiere che faceva tempietti
d'argento per Artemide
procurava non poco guadagno agli artigiani.
- 25.** Egli, avendo riuniti costoro
e anche i lavoratori di cose simili,
disse:
- Uomini,
sapete che da questo lavoro
viene il nostro benessere
- 26.** e voi vedete e udite
che questo Paolo ha persuaso
e fuorviato molta folla
non solo di Efeso ma di quasi tutta l'Asia
dicendo che non sono dèi
quelli fatti dalle mani.



- 27** Ora non solo c'è il pericolo
che il nostro settore cada in discredito
ma che anche il tempio
della grande Artemide
non venga considerato niente
e sia distrutta la grandezza
di colei che tutta l'Asia e il mondo intero
adorano.
- 28.** Ora avendo udito
e divenuti pieni d'ira
gridavano dicendo:
Grande l'Artemide degli Efesini!
- 29.** E la città fu piena di confusione
e si lanciarono unanimi verso il teatro
rapendo con sé Gaio e Aristarco
- macedoni compagni di Paolo.
- 30.** Ora mentre Paolo voleva
andare verso il popolo
i discepoli non gli permisero.
- 31.** Ora anche alcuni capi dell'Asia
che gli erano amici
mandarono (alcuno) da lui
a pregarlo di non esposti in teatro.
- 32.** Tutti gridavano qualcosa di diverso



perché l'assemblea ("chiesa") era confusa
e i più non sapevano
per che cosa erano convenuti.

33. Ora dalla folla fecero intervenire Alessandro
che i giudei avevano spinto avanti.

Ora Alessandro fatto cenno con la mano
voleva pronunciare una difesa davanti al popolo.

34. Ora avendo riconosciuto che era giudeo
una sola voce venne da tutti:

Grande l'Artemide degli Efesini!

35. Ora calmata la folla

il cancelliere dichiarò:

Uomini efesini,
chi c'è mai fra gli uomini
che non conosca che la città degli Efesini
è la sacra custode
di Artemide e del suo (simulacro) piovuto dal cielo?

36. Essendo dunque queste cose inconfutabili
bisogna che voi stiate calmi
e non facciate nulla di precipitoso.

37. Conduceste infatti questi uomini
né profanatori né bestemmiatori
della nostra dea.

38. Se dunque Demetrio e gli artigiani



hanno da dire un'accusa contro qualcuno
si tengono (udienze) forensi
e ci sono i proconsoli:
si accusino a vicenda.

39. Ora se voi cercate qualcosa di più
sarà risolto nell'assemblea ("chiesa") legittima.

40. E infatti rischiamo di essere accusati
di sedizione per (l'assembramento) di oggi
non essendoci nessun motivo
per cui possiamo dar ragione
su questo assembramento.

41. E dette queste cose
sciolse l'assemblea ("chiesa").

Salmo 48 (49)

² Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

³ Il suo monte santo, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.
Il monte Sion, dimora divina,
è la città del grande Sovrano.

⁴ Dio nei suoi baluardi
è apparso fortezza inespugnabile.

⁵ Ecco, i re si sono alleati,
sono avanzati insieme.

⁶ Essi hanno visto:
attoniti e presi dal panico,
sono fuggiti.



- 7 Là sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
8 simile al vento orientale
che squarcia le navi di Tarsis.
9 Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.
10 Ricordiamo, Dio, la tua misericordia
dentro il tuo tempio.
11 Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.
12 Gioisca il monte di Sion,
esultino le città di Giuda
a motivo dei tuoi giudizi.
13 Circondate Sion, giratele intorno,
contate le sue torri.
14 Osservate i suoi baluardi,
passate in rassegna le sue fortezze,
per narrare alla generazione futura:
15 Questo è il Signore, nostro Dio
in eterno, sempre:
egli è colui che ci guida.

Buonasera a tutti, benvenuti a queste lectio del lunedì. Oggi per introdurci alla lettura di questo brano degli Atti degli Apostoli pregheremo con il Salmo 49, nella numerazione ebraica 48. È un Salmo nel quale leggiamo che l'uomo nella prosperità non comprende e ci è sembrato molto vicino a quello che poi leggeremo e mediteremo questa sera.

Prima di leggere il testo, diciamo qualcosa sul contesto. Vi sarete accorti come in questo punto Luca va ampliando le notizie



della Chiesa di Efeso, a differenza delle altre chiese dove dava brevi notizie puntuali di ciò che accadeva. Qui invece fa uno slargo, per mostrare più al dettaglio il grande frutto che è venuto dal lavoro apostolico fatto dai primi Apostoli, cominciando a Gerusalemme, poi in Samaria, poi ad Antiochia dov'è nata la nuova comunità e il nome di cristiano, poi l'apertura ai pagani, poi tutte le persecuzioni che han sempre guidato i viaggi missionari, poi due anni a Corinto.

Ora in questi tre anni a Efeso fa un po' il riassunto e vediamo tratteggiata la Chiesa con la Parola, che è la Parola del Cristo crocifisso e risorto, è il seme che piantato finalmente fa frutto.

E vediamo delinarsi la Chiesa ormai in un modo già preciso qui ad Efeso, con tutte le sue caratteristiche di fondo e ce n'è una di fondo soprattutto che ha dominato tutta la gestazione e la crescita della Chiesa e dovrà crescere fino a quando Dio sarà tutto in tutti: un'apertura a ciò che accade, che va oltre ogni progetto, anzi i progetti saltano sempre tutti e c'è un **aggiornamento costante delle proprie idee sulla realtà**.

E questo testo degli Atti ci dà un grande insegnamento anche oggi per la Chiesa. Ci lamentiamo che la Chiesa va diminuendo, ecc. – chiaramente, se restiamo chiusi in noi stessi! – **la Chiesa è un corpo vivo che vive solo se si aggiorna**. Se io vivo la vita di ieri, vuol dire che sono morto ieri e vado in decomposizione dopodomani. **La vita è sempre nuova e Dio è sempre nuovo nella storia** e questa è la grande sorpresa che viene dagli Atti. E la grande maestra, v'accorgete, di vita, **la più grande maestra è la realtà**.

Aprire gli occhi su ciò che accade.

La Rivelazione non è inventare delle fantasie o creare dei misteri, è togliere il velo che ci nasconde la verità e la verità è la realtà stessa, ma noi non la vediamo perchè abbiamo un velo sui nostri occhi, con l'età capita a tanti! **Il velo delle nostre fantasie e delle nostre menzogne e delle nostre abitudini è da levare**



quotidianamente, in modo da imparare e vedere come Dio è all'opera, è all'azione costantemente nella storia.

Quanto ho detto valeva un po' per tutte le evoluzioni di questo giardino che va fiorendo – è l'umanità nuova, la Chiesa di cui abbiamo già viste fin da principio le caratteristiche di fondo:

- la fede nel Signore Gesù,
- il battesimo nel suo nome,
- lo Spirito Santo,
- la liberazione dagli spiriti cattivi,
- l'inserimento nella comunità,

la rottura con il mondo magico e le usanze dettate dal mondo greco e dall'egoismo.

Abbiamo visto anche il distacco dalla sinagoga, abbiamo visto anche **ad Efeso una novità**: che **la chiesa per la prima volta** non si raduna o nella sinagoga o nella casa di un cristiano, o di un amico; si **raduna in un ambiente totalmente laico, una scuola di Tiranno**, c'erano aule abbastanza grandi e **lì è stato il centro di diffusione del Cristianesimo per l'Asia minore**, questo ambiente laico.

Ed è bello che il cuore della Chiesa non sia autocentrato. È sempre fuori, pulsa dove c'è la vita, dove c'è il Signore che ci aspetta.

Adesso leggiamo il testo di oggi che continua la storia di Efeso, presentando un nuovo aspetto che è già stato accennato più volte, cioè come **le persecuzioni che la Chiesa ha sempre subito e sempre subirà, se fa il suo lavoro, sono le persecuzioni dell'innocente** non di colui che fa il male, e allora qui vediamo che Luca cerca di legittimare la Chiesa attraverso i verdetti e la storia di ciò che è capitato. I cristiani hanno fatto nulla di male rispetto alle accuse che fanno loro e oggi vedremo una delle grandi accuse: il Cristianesimo in fondo fa scomparire tutti i sacri valori di "Dio, patria e famiglia" che avevano i romani.



²³Ora, verso quel tempo, avvenne un tumulto non da poco a proposito della via. ²⁴Infatti un tale di nome Demetrio, argentiere, che faceva tempietti d'argento per Artemide, procurava non poco guadagno agli artigiani. ²⁵Egli, avendo riuniti costoro e anche i lavoratori di cose simili, disse: Uomini, sapete che da questo lavoro viene il nostro benessere ²⁶e voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e fuorviato molta folla non solo di Efeso, ma di quasi tutta l'Asia, dicendo che non sono dei, quelli fatti dalle mani. ²⁷Ora, non solo c'è il pericolo che il nostro settore cada in discredito, ma che anche il tempio della grande Artemide non venga considerato niente e sia distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero adorano. ²⁸Ora, avendo udito e divenuti pieni di ira, gridavano dicendo: Grande l'Artemide degli Efesini ²⁹e la città fu piena di confusione e si lanciarono unanimi verso il teatro, rapendo con sé Gaio e Aristarco, macedoni compagni di Paolo. ³⁰Ora, mentre Paolo voleva andare verso il popolo, i discepoli non gli permisero. ³¹Ora, anche alcuni capi dell'Asia che gli erano amici, mandarono qualcuno da lui a pregarlo di non esporsi in teatro. ³²Tutti gridavano qualcosa di diverso, perché l'assemblea era confusa e i più non sapevano per che cosa erano convenuti. ³³Ora, dalla folla fecero intervenire Alessandro che i Giudei avevano spinto avanti. Ora Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva pronunciare una difesa davanti al popolo. ³⁴Ora, avendo riconosciuto che era Giudeo, una sola voce venne da tutti per quasi due ore: Grande l'Artemide degli Efesini. ³⁵Ora, calmata la folla, il cancelliere dichiarò: Uomini Efesini, chi c'è mai fra gli uomini che non conosca che la città degli Efesini è la sacra custode di Artemide e del suo simulacro piovuto dal cielo? ³⁶Essendo dunque queste cose inconfutabili, bisogna che voi stiate calmi, e non facciate nulla di precipitoso. ³⁷Conduceste infatti questi uomini né profanatori né bestemmiatori della nostra dea. ³⁸Se dunque Demetrio e gli artigiani hanno da dire un'accusa contro qualcuno, si tengano le udienze in piazza e ci sono i proconsoli, si accusino a vicenda. ³⁹Ora se voi cercate qualcosa di più, sarà risolto nell'assemblea legittima. ⁴⁰E infatti rischiamo di essere accusati di



sedizione per l'assemblamento di oggi, non essendoci nessun motivo per cui possiamo dar ragione su questo assemblamento. ⁴¹E dette queste cose, sciolse l'assemblea.

Il testo è molto chiaro, ha un intento anche apologetico. Quando un libro è scritto, poi lo possono leggere tutti, i libri dei cristiani potevano essere letti anche dai pagani, era per mostrare che i cristiani erano innocenti delle accuse che facevano loro e delle persecuzioni che subivano.

Anzi, vedrete in questo testo, che gli accusatori diventano poi accusati dal giudice, quindi gira la frittata. **Sono loro che creano disordine pubblico, non il Cristianesimo, che rispetta gli altri e che non va avanti con la violenza e con la massa che vuole a tutti i costi vincere.**

Questo testo lo vediamo perché è molto istruttivo anche oggi.

La prima cosa è che il motivo vero delle persecuzioni, almeno allora, stranamente, non è la religione, è economico. Avevano bruciato 50 mila danari di libri magici, quindi stava finendo anche la magia, ma con la magia anche tutto un tipo di religiosità, e quando Luca scrive questo, 20 anni dopo che era accaduto, l'evangelizzazione aveva ormai preso gran parte dell'Asia minore e allora davvero andava scomparendo il paganesimo, grazie alla predicazione, ma il tutto in pochissimi decenni. Pensate che roba! Mentre oggi facciamo una regressione spaventosa in pochi decenni pure!

E non avevano i mezzi, se non quello della testimonianza e ognuno si sentiva responsabile di questa.

E allora **il motivo della persecuzione** qui si mostra che è **il danaro**, in questo caso, **il mancato profitto**, non la religione che li interessa.

Il testo è anche molto ironico sui motivi religiosi che vanno sempre d'accordo con quelli del danaro, basta non toccare il



denaro, poi sulla religione si può transigere, ma quando scatta e viene meno la tasca e allora no, salta qualunque religione.

E c'è una bella analisi e ci conviene seguirla.

Il testo richiama per certi aspetti quello del capitolo 16 quando, a Filippi, Paolo scaccia il diavolo da una schiava, i cui padroni ricavavano molto guadagno, perché aveva uno spirito di divinazione. Indovinando le cose, giocando in borsa e avendo quello spirito lì, guadagni molto.

E allora la persecuzione nasce anche lì, dai padroni della schiava.

Così vedremo che anche qui nasce questa persecuzione da un industriale che ha sotto di sé tutti gli artigiani, che dà lavoro a moltissimi operai per costruire statuette, ex voto, ecc. e articoli di devozione. Ma se comincia a scomparire il paganesimo, saltano tutti gli articoli di devozione e allora qui bisogna rimediare. Che avrebbero potuto già incominciare a fare statuette della Madonna e Crocifissi, l'hanno capito dopo!

E continua ancora: perché **il vero dio di questo mondo è il danaro**. E il danaro ha l'onnipotenza di Dio in senso contrario. **Con il danaro hai tutto**, cioè puoi possedere tutto, puoi avere in mano tutto, puoi distruggere tutto. Quindi non fai nulla, puoi solo distruggere.

Poi **il danaro, nella sua forma più raffinata** di pura fede, nella borsa, nel mercato, **diventa padrone del mondo, distrugge, crea miseria, rovina tutte le relazioni**, rovina tutta la civiltà. Ha il valore dello Spirito Santo, il danaro, capovolto!

Mentre lo Spirito Santo è dono – i 7 doni – che porta a donarsi, **questo è potere che porta a possedere e distruggere, ma ogni cosa**.

È lo spirito di distruzione, che attira tutti, anche la Chiesa, anche le Chiese, ce l'abbiamo tutti dentro questo, e allora



analizzeremo un po' queste cose. Come in fondo noi siamo riusciti a evitare le persecuzioni forse conciliando un po' bene gli interessi con la fede.

Vedremo cosa dice questo testo e chiediamo al Signore che ci illumini su questo.

²³Ora, verso quel tempo, avvenne un tumulto non da poco a proposito della via.

Ecco: viene un tumulto proprio in quel tempo, quando avevano bruciato tutti quei libri di magia, quando Luca aveva appena detto che ormai quasi tutta l'Asia minore aveva ascoltato la Parola di Dio e quindi era in pericolo il paganesimo e a Efeso c'era il grande tempio della dea Artemide, una delle sette meraviglie del mondo con un centro di culto e di pellegrinaggio che era pressappoco come adesso Roma, ma ci sono vari luoghi di questo genere.

Comunque era un centro di mercato importantissimo perché era la porta tra l'Europa e l'Asia.

E questo tumulto avviene perché?

A causa della "via", cioè dell'insegnamento cristiano. La "via" è un nome per indicare tutto l'insegnamento di Gesù e poi in ultima analisi Gesù stesso che ha detto di essere la Via, la Verità e la Vita.

Però, guardando meglio il testo, si capisce che in effetti non è tanto la via stessa a muovere questa reazione da parte degli abitanti di Efeso, ma il fatto che la via, l'insegnamento dei cristiani, andava un po' a toccare gli interessi di chi faceva commercio e lucrava su tutto quello che si muoveva attorno al culto pagano. E infatti il tumulto avviene per questi motivi di lucro, non tanto perché c'è una concorrenza e poi lo si vede bene dal discorso di Demetrio: non è che i pagani in Efeso si sentono concorrenti dal punto di vista religioso; non si discute su chi sia il più grande dio, se sia più grande Artemide o sia più grande Gesù, non è questa la questione, è il fatto che la



diffusione di questa nuova superstizione, come la chiamavano i romani, toglie il terreno su cui nasce questo lucro questo interesse, questo commercio, questa attività che procurava benessere.

Allora abbiamo Demetrio che era l'argentario capo, l'imprenditore, che aveva la fabbrica di tempietti d'argento più gli altri ex voto che procuravano non pochi guadagni agli artigiani, quindi gli artigiani lavoravano per lui e lui riunisce gli artigiani e anche i lavoratori che lavoravano per gli artigiani, e cose simili, con un bel discorso dove, evidentemente, proprio in quel tempo, quando han visto che comincia a cessare il loro lucro, allora intervengono pesantemente.

E ciò che muove questo, dovremmo forse capirlo meglio da quel che dice 1 Tim 6, 10: *la radice di tutti i mali è l'amore di denaro*. Radice di tutti i mali. Perché col danaro ti procuri tutto. E Colossesi 3, 5 dice che *la brama, la cupidità di avere di più è l'unica vera idolatria*, perché il vero dio di questo mondo è il denaro. Gli altri sono pretesti. Il vero concorrente a Dio è il denaro.

Gli altri sono modi ingenui, in fondo, di credere in Dio.

E lì a Efeso c'era questo tempio di Artemide, che era una cosa grandissima: 120 mt di lunghezza, 70 di larghezza, 128 colonne alte 19 mt, ma noi li abbiamo superati; San Pietro è 190 di lunghezza, 120 di larghezza e 30 metri di altezza.

Era una delle sette meraviglie del mondo antico. E lì c'era il culto di Artemide, corrisponde alla nostra Diana che era la vergine cacciatrice, però lì si era confusa con il culto della dea madre Cibele per cui c'era la statua, non so se l'avete vista, di una donna con infiniti seni, oppure potevano essere uova che volevano dire la fertilità, perché simbolo della vita. E lì veramente era la patrona della città e faceva tanti miracoli, perché la fede fa miracoli! Soprattutto per gli artigiani! Il miracolo di una economia florida. Era la patrona indiscussa della città, venerata da tutta l'Asia minore,



quindi accorrevan tutti dall'Asia, era un centro di attrattive, di pellegrinaggio.

Qui possiamo vedere come Luca, attraverso il suo racconto, fa in un certo senso un po' un parallelo tra Vangelo e Atti, fra quello che è successo nella vita di Gesù e quello che poi succede nello sviluppo storico della Chiesa. Perché vi ricordate che Luca, al cap 4, ci presenta le tentazioni di Gesù e una delle tentazioni, la principale, è quella di utilizzare il proprio potere a suo vantaggio, dimostrando quindi attraverso la forza e la potenza, che lui veramente è il figlio di Dio.

Questa tentazione che Gesù ha vinto sottoponendosi alla Croce e lasciandosi risorgere dal Padre, è una tentazione che adesso piano piano si manifesta anche nella vita della Chiesa, nel senso che la Chiesa, nel suo sviluppo iniziale, ha dovuto subire delle persecuzioni: c'è stato prima il tentativo da parte dei Giudei a Filippi, come ricordava Silvano, poi adesso invece subisce un tentativo di persecuzione da parte dei pagani e piano piano però questa tentazione del guadagno attraverso la religione che era qui ad Efeso praticata con questo grande tempio di Artemide, non potendo arrivare come persecuzione dall'esterno, questa persecuzione avviene dall'interno, quando poi la Chiesa, ha anche lei in qualche modo accolto la tentazione di propagare la fede, di organizzare il culto in forme simili a queste dei pagani attraverso appunto il potere e il denaro.

E qui c'è un testo che probabilmente già conoscete e avete letto, ma che però secondo me, vale la pena di rileggere di tanto in tanto, perché è un testo scritto nel V secolo da Ilario di Poitiers e che manifesta questo passaggio che la Chiesa vive, per cui la persecuzione che subisce dall'esterno, ora diventa una tentazione dall'interno e scrive:

“Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga. Non ci flagella la schiena, ma ci



accarezza il ventre, non ci confisca i beni dandoci così la vita, ma ci arricchisce per darci la morte. Non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù, invitandoci e onorandoci nel palazzo. Non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore. Non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro".

Ecco quello che appunto qui Luca presenta come un attacco che la Chiesa subisce da parte di chi ha fatto della religione un commercio, è qualcosa che poi nella storia è entrato un po' anche nella Chiesa e c'è il rischio che nella Chiesa entri sempre, come testimonia Ilario di Poitiers dopo che la Chiesa è diventata religio licita.

E qui allora, come diceva Silvano, c'è questo tempio di Artemide che già nel modo con cui veniva rappresentato esprime questa prosperità con tutti questi seni e queste uova ed era anche decorata con l'ape che è un simbolo araldico di Efeso. Quindi era proprio il simbolo di tutta la città che si identificava con questa dea e con tutto quello che c'era attorno, perché c'era tutto un turismo.

Che era la croce del biscione visconteo

In un certo senso sì, perché poi in effetti i simboli religiosi possono essere caricati di significati che di per sè magari non hanno e non appartengono a loro, come può essere l'economico o il politico, per cui anche questi ambiti della vita umana, che comunque sono importanti, non è che vanno demonizzati, però appunto rischiano di essere caricati di una valenza religiosa, di una valenza che non appartiene a loro e che li fa diventare l'interesse di tutta la vita, per cui il cuore ci si attacca a queste cose e poi è difficile distinguere dove arriva il vero culto di Dio e dove invece appunto è un interesse personale. E lo si può vedere dal discorso di Demetrio che è abbastanza chiaro da questo punto di vista.

Voi forse ricorderete anche che il primo gesto di Gesù, appena arrivato a Gerusalemme, è stato quello di entrare con la



frusta nel tempio per lo stesso motivo. Cosa farebbe oggi? Farebbe la stessa cosa.

Allora andiamo avanti per sentire il discorso di Demetrio.

Uomini, sapete che da questo lavoro viene il nostro benessere ²⁶e voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e fuorviato molta folla non solo di Efeso, ma di quasi tutta l'Asia, dicendo che non sono dei, quelli fatti dalle mani. ²⁷Ora, non solo c'è il pericolo che il nostro settore cada in discredito, ma che anche il tempio della grande Artemide non venga considerato niente e sia distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero adorano.

Ecco, il discorso è molto abile, parte dalla cosa più evidente: il nostro benessere viene da questo lavoro. Se non puoi lavorare non puoi mangiare, non c'è religione che tenga.

Questo Paolo, con la via, con il Cristianesimo, con il nuovo modo di intendere Dio, il nuovo stile di vita, ha traviato la folla, cioè quella fede nostra che sostiene questo lavoro. Perché la fede che sostiene il lavoro è la fede nell'Artemide che fa fare loro i tempietti.

Così come la fede di molti cristiani sono i profitti che possono avere dall'esser tali di nome o dallo sfruttare questa situazione.

Quindi il discorso è astuto, parte dal benessere: questo qui ci toglie il benessere e non solo in Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, ormai tutti non considerano più dei le cose che facciamo noi, non sono più importanti, nessuno più le compra, ci ha rovinato il mercato.

Questa la prima parte del discorso. Però c'è una cosa più importante: la prima è che c'è il pericolo che il nostro settore sia in discredito, per cui scompare; e poi per giustificare: ma non è per interesse nostro, è perché anche il tempio della grande Artemide verrà considerato niente; è distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero adora, quindi distrugge la nostra fede, quella che tutta l'Asia coltiva.



Capite allora **il motivo della persecuzione: parte dal benessere che è negato**, e poi – dice – **questa fede fuorvia tutti**, perché non considera dei quello che noi facciamo, **il pericolo è che crolli il tempio, crolli la grande Artemide**; è distrutta tutta la grandezza di colei che tutta l'Asia adora, **è la fine della religione che ci sostiene così bene**.

Il discorso, come vedete, è molto chiaro e credo trovi applicazione anche per noi in questa mistura tra discorso di interesse e di culto di Dio.

Ricordate che si chiamavano i *Teocon* – ho guardato su Internet per essere più sicuro – i credenti conservatori americani. Da noi invece sono passati a designare soprattutto certi movimenti come appunto CL, l'Opus Dei, i Legionari che sono conservatori e va benissimo, però conservatori nel senso di questi di Efeso che si sono alleati benissimo con gli *Ateicon*, e si chiamavano *Ateocon*, (poi si è tolta la "A", perché già son lo stesso), perché **gli interessi convergono sugli interessi concreti**, e anche gli *Ateicon* che poi hanno chiamato anche quelli *Teocon* **lottavano sui principi negoziabili per avere il potere e fare poi quello che vediamo che han fatto. Perché la religione è sempre utilissima per giustificare il potere e nessuna dittatura ha potuto resistere se non è stata appoggiata dalla religione, in qualche modo**.

*Ma infatti questo testo della lettera di Ilario di Poitiers che vi ho letto, è stato messo come chiusura finale di una lettera che mons. Valentinetti - all'epoca Presidente di Pax Christi - scrisse in risposta a una lettera che un onorevole di quell'epoca, 2006-2007 non ricordo bene, mandò a tutte le comunità religiose dicendo che il governo aveva messo in pratica tutti i principi della dottrina sociale della Chiesa, con i provvedimenti che erano stati presi. E mons. Valentinetti rispose molto bene, punto per punto - se volete su Internet trovate la lettera - e proprio chiuse la sua lettera aperta con questo testo di Ilario di Poitiers, un testo del V secolo che è quindi al di sopra di ogni sospetto. Ma perché è **sempre una grande***



tentazione della Chiesa, portare avanti l'evangelizzazione, non attraverso il potere di un Dio incarnato morto e risorto per noi, ma attraverso degli strumenti di potere: il denaro, l'appoggio politico, tutte cose che sono un po' aliene da un discorso più prettamente religioso e spirituale; non è questo o per lo meno, non è questo che può radicare il messaggio, può dare sostenibilità: cambiato il governo, cambiata la situazione, tutto quel che c'è dietro crolla, quindi non possiamo fare affidamento su questi mezzi; è un'altra la forza della Parola e questi testi che stiamo leggendo di questo periodo iniziale della Chiesa lo testimoniano.

Vedete proprio come i *Teocon* e gli *Ateocon* si mettono d'accordo attorno alla mangiatoia di Gesù Bambino, per mangiare il mangiabile! Perché **usare la religione come paravento per il potere è la distruzione della religione e anche di una corretta amministrazione del bene pubblico, che non deve essere a vantaggio della religione, ma di tutti gli uomini**, punto primo. Non a vantaggio solo di una parte del clero, ma a vantaggio di tutta la gente.

Quindi questo mettersi d'accordo è quasi istintivo, ma il fine è sempre economico. **Il vero dio è il danaro**, alla fine, che domina!

Oltre questo discorso di usare dei mezzi che non sono idonei, non sono evangelici, in qualche modo lo troviamo anche nel testo di Luca, perché Luca è molto sottile e abile nella sua narrazione. Qui mette in bocca a Demetrio queste parole: *“questo Paolo ha persuaso e fuorviato molta folla, non solo di Efeso, ma di quasi tutta l'Asia, dicendo che non sono dei quelli fatti dalle mani”*.

In precedenza Luca ci aveva mostrato Paolo che aveva compiuto prodigi: imponendo le mani aveva trasmesso lo Spirito Santo, aveva guarito, e prima di lui ancora Pietro.

*Allora capite: c'è un uso delle mani che comunicano lo Spirito Santo, la potenza della Parola, effettivamente guariscono, vengono in soccorso dell'uomo che ha bisogno, dell'uomo sofferente; **qui***



invece sono mani che credono di poter creare il benessere in virtù di una forza propria e qui sta tutta la tentazione, in fondo, Luca lo dice in questo modo molto sottile, molto acuto.

E la religione è lo strumento del benessere: fa i tempietti, statue di Artemide e tutte altre così così, ex voto, pellegrinaggi – perché c'è poi tutto l'indotto anche del turismo oltre che del commercio.

E poi il benessere, anche a livello del linguaggio, perché il benessere sostituisce la salvezza, perché nel linguaggio religioso, l'uomo è salvo, ma la ricerca del benessere a volte non si concilia bene invece con il dono della salvezza che viene da Dio.

E poi vedete come il discorso termina in modo pio con "adorare": *che tutto il mondo adora!* Non si può! E allora subito scatta la furia e vediamo.

È un discorso montato molto bene, anche se molto ironico!

²⁸Ora, avendo udito e divenuti pieni di ira, gridavano dicendo: Grande l'Artemide degli Efesini ²⁹e la città fu piena di confusione e si lanciarono unanimi verso il teatro, rapendo con sé Gaio e Aristarco, macedoni compagni di Paolo.

Andiamo un po' più spediti ora.

Sovvertiti i valori che comincian dal danaro e poi delle proprie credenze, la gente si indigna tutta, e tutti, pieni di ira, gridavano "Grande l'Artemide degli Efesini!"

La grande Artemide, la cui grandezza viene distrutta: no, non si può! E cominciano le grida da stadio. E fanno la manifestazione.

La città fu piena di confusione, si lanciarono unanimi verso il teatro, rapendo con sé Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di Paolo.

Han preso questi due, non avendo trovato Paolo - saranno passati alla scuola di Tiranno - li hanno presi per portarli e linciarli.



³⁰Ora, mentre Paolo voleva andare verso il popolo, i discepoli non gli permisero. ³¹Ora, anche alcuni capi dell'Asia che gli erano amici, mandarono qualcuno da lui a pregarlo di non esporsi in teatro.

³²Tutti gridavano qualcosa di diverso, perché l'assemblea era confusa e i più non sapevano per che cosa erano convenuti.

Qui è l'unica volta che esce la parola "teatro" nel NT, il teatro di Efeso conteneva ventiquattromila persone, era il luogo dove si riuniva l'Assemblea della città, che chiamavano "Chiesa". Come la Chiesa, Ekklesia, cioè sono stati chiamati e convocati per governare la città, e la città era governata in modo assembleare, con il cancelliere e il segretario della città.

E vanno lì tutti insieme, gridando. Ed è bella anche la descrizione della folla.

Qui Luca usa molta ironia, perché dice: i più non sapevano per che cosa erano convenuti! Tra l'altro il teatro di Efeso poteva contenere più di ventimila persone, era molto grande e ci sono i resti, io li ho visti. E ci fa vedere come succede spesso anche nei tumulti di folla, c'è qualcuno che comincia ad agitarsi e poi tanti che si uniscono, ma è più la voglia di fare casino che altro.

Questo ci dice però che Efeso era una città anche molto effervescente da questo punto di vista; quando si creava un movimento di folla, quando c'era qualcosa che agitava un po' la città, tutti partecipavano, convenivano, anche per questo forse è stato un terreno fertile, c'era un movimento sociale, non c'era una situazione narcotizzata, come capita spesso di vedere nelle nostre città.

E circa Milano ho presente l'osservazione del Manzoni quando Renzo si è trovato nel tumulto e fa un acutissima osservazione, dove i tumulti, come si fa a farli? Guarda, è semplicissimo, perché c'è "la funesta docilità degli animi appassionati all' affermare appassionato di molti", cioè quando ci sono molti che affermano appassionatamente una cosa, ecco, **c'è la**



funesta docilità ad appassionarsi alla passione degli altri, senza sapere che cosa sia.

Che se sapesse che cos'è, magari è il contrario. Il più bell'esempio è quando nel film "Il dittatore" Charlot è inseguito, entra in un tombino, poi passa la folla, lui esce dal tombino, prende la bandiera e tutti lo seguono e diventa il Fuhrer.

C'è questa follia dell'uomo che segue chi grida di più, come si fa in TV, non si riesce mai ad ascoltare nulla, perché uno grida sopra l'altro! Questa è imbecillità! **È la vendita dell'intelligenza e della discussione della civiltà, che però è funesta docilità degli animi appassionati**. Non si sa di che cosa, s'appassionano comunque, quando vedono altri appassionati, non importa quale passione, va sempre bene! Sono in fondo quelli che allo stadio si chiamano "ultra", pur di gridare non guardano neanche la partita, l'importante è gridare!

Ed è pericoloso perché alla fine, chi grida di più sul mercato, "la vacca è sua!", si dice al mercato boario! quando si mette all'asta.

E così anche **con la stampa e con la pubblicità chi fa più rumore è più seguito**. E la verità non fa mai molto rumore, perché deve anche riflettere, deve anche rispettare delle regole, deve rispettare le persone, deve non rompere i timpani, deve dir cose sensate e **le cose sensate chiedono tempo per essere assimilate, e non sempre son gradite sul momento**, mentre con slogans buttati lì uno dopo l'altro, si "fessagginizza" tutti, è una fessaggine diffusa e confusa e nessuno sa perché stavan lì, ma stavan lì a gridare, ma l'importante è star lì a gridare. È una grossa presa in giro, che però continua ancora così.

Io mi ricordo le grandi manifestazioni del '68, quando c'erano gli slogans: se invece di gridare W Marx, W Lenin, W Mao tse tung, io fossi stato lì e avessi gridato W Cristo, W Dio, W la Madonna, sarebbe stato uguale.



Nessuno ci badava. Era proprio una presa in giro lo slogan in quanto tale! Far vivere i morti! Cerchiamo di far vivere i vivi con il buon senso. Poi c'erano i motivi, ma non sono certo gli slogans che poi dopo fanno bene. Quel che fa bene è il dialogo, è il ragionare sulle cose e il capirle e cambiare dove c'è da cambiare. Mentre **questo sistema del non capire niente è il miglior modo per favorire nessun cambiamento.**

³³Ora, dalla folla fecero intervenire Alessandro che i Giudei avevano spinto avanti. Ora Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva pronunciare una difesa davanti al popolo. ³⁴Ora, avendo riconosciuto che era Giudeo, una sola voce venne da tutti per quasi due ore: Grande l'Artemide degli Efesini.

Spiego questo brevemente dicendo: ma cosa c'entra Alessandro, cosa c'entrano i Giudei, a questo punto?

Invece la cosa è molto semplice, perché all'inizio i cristiani e i Giudei erano confusi, cioè per i pagani l'uno valeva l'altro. Paolo era Giudeo per l'appunto, Sila pure, e tanti altri pure praticavano la religione di Israele. Questo Alessandro - che è una persona nota, sembra, forse è quella di cui parla Paolo nella 2 Tim 4, 14, e anche in un'altra lettera - doveva essere molto bravo anche come oratore e allora i Giudei lo spingono avanti dicendo: tu che sai parlar bene, te ne intendi, va avanti a dire che noi Giudei non siamo come i cristiani, quindi ci distinguiamo; già Paolo era uscito dalla sinagoga, tra l'altro. Quindi lo spingono avanti.

Ma quelli, *riconosciuto che era Giudeo, ad una sola voce, venne da tutti, per quasi due ore, un grido.* Perché gridano? Perché c'era già purtroppo l'antigiudaismo, perché i Giudei erano anti-idolatrici come giustamente anche Paolo e allora ce l'avevan anche con lui e allora - vedendo che era Giudeo, invece di calmare la folla e far capire che noi siamo diversi dai cristiani e loro "affari loro" - si inferociscono di più e gridano per due ore l'elogio del dio: *grande è l'Artemide degli Efesini.* L'hanno scandito per due ore ed è impressionante anche questa grande dea Artemide che poi



scompare e anche il suo tempio, sostenuta per due ore dal grido della folla.

E la città era grande, 300 mila abitanti.

Dal teatro si sentiva giù in città, perché era costruito proprio bene.

C'entra bene anche questo, perché i Giudeo cristiani erano accusati delle stesse cose: di esser contro l'idolatria. E poi hanno realmente la stessa radice e lui, cercando di distinguersi - poiché in realtà c'era già l'antigiudaismo - ha purtroppo, aggravato la sua situazione e anche quella dei due malcapitati, compagni di Paolo.

E adesso vediamo.

Prima non abbiamo detto che, mentre Paolo voleva uscire per liberare i due e i discepoli non glielo hanno permesso. E poi c'erano dei capi dell'Asia, che eran probabilmente i capi delle singole città che li rappresentavano lì, nella capitale, ed erano amici. È bello quindi vedere questo Paolo che era anche amico dei pagani, probabilmente, tranquillo, su questa amicizia anche con i pagani.

Questo ci dice anche della grande trasformazione che ha avuto Paolo, perché i Giudei limitavano i rapporti proprio all'essenziale, non avevano, non volevano, non potevano avere rapporti con i pagani perché sarebbero diventati impuri. E invece, con Paolo convertito, quell'apertura che si diceva all'inizio, e che manifesta proprio anche nella vita, accetta anche il consiglio di amici. Non si dice che fossero credenti questi capi dell'Asia, però probabilmente erano simpatizzanti e amici, a ascolta il loro consiglio, contrariamente all'indole che aveva Paolo, che sappiano era un tipo molto focoso, per lui non ci sarebbe stato problema ad andare anche nel teatro ad affrontare ventimila persone, ma in questo caso si rende conto che forse è meglio desistere e ascoltare il consiglio di questi amici che si manifestano anche un po' come amministratori, erano persone importanti, influenti, si dimostrano anche un po' "super partes", non intervengono in queste questioni,



ma difendono anche chi sa che non ha commesso nulla di male, c'è uno sguardo positivo di Luca nei loro confronti.

E sono chiaramente non cristiani, perché i primi li chiama “discepoli”, questi li chiama “amici”, e chiama quindi “amico” anche una persona che non è cristiana, ma guarda te! Non ce lo saremmo aspettato! L'amico è più del discepolo, per sé, perché non sei amico di tutti i discepoli. Per esempio, con Marco aveva litigato, non era amico!

Anche con Barnaba!

È bella questa apertura a tutti.

Adesso vediamo il finale che gira la frittata e vediamo.

³⁵Ora, calmata la folla, il cancelliere dichiarò: Uomini Efesini, chi c'è mai fra gli uomini che non conosca che la città degli Efesini è la sacra custode di Artemide e del suo simulacro piovuto dal cielo?

³⁶Essendo dunque queste cose inconfutabili, bisogna che voi stiate calmi, e non facciate nulla di precipitoso. ³⁷Conduceste infatti questi uomini né profanatori né bestemmiatori della nostra dea.

³⁸Se dunque Demetrio e gli artigiani hanno da dire un'accusa contro qualcuno, si tengano le udienze in piazza e ci sono i proconsoli, si accusino a vicenda. ³⁹Ora se voi cercate qualcosa di più, sarà risolto nell'assemblea legittima. ⁴⁰E infatti rischiamo di essere accusati di sedizione per l'assembramento di oggi, non essendoci nessun motivo per cui possiamo dar ragione su questo assembramento. ⁴¹E dette queste cose, sciolse l'assemblea.

Questo cancelliere deve goder di molta autorità. Era stato eletto dalla città come rappresentante e fa un discorso abilissimo e Luca lo cura molto, perché sa che questo libro poi verrà letto ed è importante che il Cristianesimo appaia poi così com'è.

Riesce a placare la folla e poi dice: “Uomini, Efesini”. La parola “uomini” era rivolta solo a chi era libero, gli schiavi non erano cittadini.



All'assemblea eran solo i liberi. E allora dice subito: chi c'è mai tra gli uomini che non conosca che la città degli Efesini è la sacra custode di Artemide, del suo simulacro piovuto dal cielo – bellissimo! – chi c'è mai tra gli uomini che non lo sappia! Lo sanno tutti. E nessuno può mettere in dubbio, sono cose tutte inconfutabili e lo sa tutta l'Asia che Artemide è piovuta dal cielo proprio per tutti noi e noi siamo benedetti da Dio.

Quindi questo placa molto la folla.

State tranquilli, è inconfutabile. Quindi dà il grande contento che volevano; quindi si unisce al loro grido: *Viva Artemide, la grande Artemide!* Ma certo chi lo mette in dubbio? guai a chi lo mette in dubbio, sono cose inconfutabili. Siccome sono inconfutabili, potete stare tranquilli, nessuno le può confutare. Allora state tranquilli, perché se non vi calmate rischiate di fare qualcosa di precipitoso – stavano ammazzando due che erano cittadini romani, probabilmente, dal nome, almeno il primo dal nome e forse anche il secondo – *conduceste qui questi due uomini che non sono né profanatori, né bestemmiatori della nostra dea.* I cristiani non bestemmiavano gli dei, non li profanavano, dicevano un'altra cosa. Dicevano che le statue, fatte da mano d'uomo, non sono Dio.

In concreto: Dio è uno solo. Poi magari ognuno aveva un po' il suo, però già anche un filosofo l'avrebbe capito questo, e non avrebbe identificato l'idolo con Dio. Però la devozione popolare ...

E allora comincia a dire, dopo averli calmati - è fatto molto bene il discorso - *state facendo una cosa precipitosa, questi uomini non sono profanatori* e allora dice: *cosa dovete fare?*

Se c'è un'accusa, ci sono i luoghi legittimi dove poterla discutere, c'era la piazza, c'era l'assemblea e lì c'erano i proconsoli che avrebbero potuto valutare quali fossero le accuse, anche perché in effetti: qual è l'accusa che Demetrio ha rivolto a Paolo e ai discepoli? Sì, mandano in rovina il loro commercio, ma non c'è una vera e propria accusa. Prima, per esempio a Filippi, erano stati



*accusati di pratiche che non erano permesse ai romani ed erano stati anche imprigionati, ma qui in effetti capiamo che non c'è neanche una vera accusa, è proprio chiaro, Luca ci mette proprio di fronte a quello che si diceva all'inizio e cioè **la predicazione cristiana va a togliere quel terreno su cui nasce tutto un commercio, tutto un interesse attorno ad una pratica religiosa, e quindi va a colpire più le tasche che il cuore** o la religiosità e quindi il cancelliere se ne rende conto ed ha anche una prova - oggi si potrebbe dire: di "laicità dello stato" - cioè ha questo ruolo super partes, dove prende le difese giustamente di chi, accusato, è innocente, ma anche apre la possibilità, se c'è qualcosa di concreto di serio, di manifestarla, di portare queste istanze nei luoghi deputati.*

E poi è interessante come conclude e dice: state attenti perché se insistete, qui si rischia di essere accusati di sedizione, perché non c'è alcun motivo che giustifichi questo assembramento. E qui i Romani erano molto severi, perché la "Pax romana" era per loro un punto d'onore, l'impero, in qualunque parte fosse presente, manteneva la pace. I Romani erano anche tolleranti rispetto ai vari culti e le varie religioni, ma con chi turbava la quiete pubblica e la pace romana, non c'era pietà. Quindi era una cosa seria, un assembramento in teatro rischiavano.

Ed è interessante però vedere come Luca fa questo capovolgimento.

E tra l'altro c'era l'assemblea che tre volte al mese si riuniva, ma era autorizzata. Qui avevano occupato il municipio, ma lì ci stavano 24 mila persone, cioè tutta l'Assemblea che decideva. Ed è fine anche il discorso: "Rischiamo": anche lui si identifica con loro, rischio di essere accusato anch'io di sedizione, sono io responsabile!

E non solo: e non possiamo dar ragione di questo assembramento.

Tra l'altro il termine "assemblea", "assembramento" è lo stesso di "ekklesia" che si usa per la Chiesa. I cristiani hanno usato



un termine laico, per sé: quelli che sono chiamati fuori per stare insieme, per rappresentare. Noi rappresentiamo per sé...

Noi cosa rappresentiamo? Il seme che è per tutti, forse.

Ed è importante allora sottolineare delle cose.

Dette queste cose sciolse l'assemblea, cioè la Chiesa.

Questo brano cosa vuol dire? **Luca l'ha usato per dire la sua concezione del mondo e del posto della comunità in questo mondo.**

Innanzitutto **il ruolo non è negativo**, perché mentre gli altri con le mani fanno tempie per guadagnar danaro, lui con le mani guarisce i malati, non è un delitto guarire le persone.

Poi, interessante, **pur facendo cose positive, non è che il cristianesimo pretenda di essere collaterale ai poteri politici**. Cosa che abbiamo cercato spasmodicamente in Italia e in Europa per moltissimi anni, forse non finirà mai, ed è la distruzione! Lo vedremo questo, **quando diventiamo collaterali, quando diventiamo la giustificazione del potere dominante, allora è gravissimo**. E ci condiziona molto.

Per dire che quando la Chiesa entra come giustificazione del sacro romano impero che pure deve avere un ordine, quando quest'ordine è insidiato da molti, dagli eretici, bisogna ucciderli. Grazie a Dio, Ambrogio non lasciò entrare in Chiesa Teodosio che aveva ucciso un eretico, ma erano i primi tempi; poi invece li uccidevano. Basti pensare alla buffa, ultima sentenza del "corvo":

... in nome della Santissima Trinità noi, Benedetto XVI felicemente regnante, condanniamo...

È ridicola, ha nulla a che fare con il Vangelo. Quando noi vogliamo il potere siamo peggio dei pagani. I Romani almeno erano tolleranti delle varie religioni. Ci sono state persecuzioni, avevano dei motivi trasversali, mai diretti per sé. Erano una minaccia per



l'impero, ma per altri motivi. Diventiamo uguali a tutte le altre religioni di fanatici, accusiamo spesso integralisti, musulmani di ammazzare, di bruciare... quanti ne abbiamo ammazzati o bruciati noi? Anche se – purtroppo – l'anno scorso sono stati uccisi 105 mila cristiani solo perché cristiani. Quando noi eravamo al potere facevamo le stesse cose. Chi non era cristiano era eretico o strega, e lo si eliminava.

Quindi dobbiamo stare attenti davvero che noi non dobbiamo mai essere collaterali al potere. No, abbiamo una funzione profetica, di richiamare tutti a quello che devono fare.

Questo è difficile da credere, però veramente quando i cristiani vivono secondo il Vangelo e soprattutto in situazioni dove sono perseguitati, fanno paura. Vi do questa piccola testimonianza: due anni fa siamo andati in pellegrinaggio in Turchia e siamo stati anche a Efeso e a Efeso, su una collinetta un po' fuori della città – tra l'altro è bellissima – se avete possibilità, andatela a vedere che è una meraviglia, non ha niente da invidiare a Pompei - su questa collinetta un po' fuori c'è un santuario tenuto dai francescani e in questo santuario c'è una statua di una Madonnina che è stata ritrovata lì nei boschi, senza mani, e la cosa mi colpì tantissimo, perché lì vanno a pregare non solo i cristiani, ma anche molti musulmani, perché comunque anche per loro Maria è non una santa come la intendiamo noi, ma è comunque venerata. E fuori del santuario c'è l'esercito a sorvegliare il luogo, proprio perché il potere ha timore di queste manifestazioni quando non sono collaterali, quando non se ne può servire. Eppure mi è rimasta l'immagine di questa Madonna senza mani e dei militari fuori dalla porta: ma di che cosa hanno paura? è una statua senza mani, eppure al potere questo fa paura.

Anche perché il potere si copre sempre di sacralità, qualunque potere. Si sente autorizzato da Dio, per questo può ammazzare, se no, non potrebbe. Ma Dio non ammazza nessuno e dà la vita a tutti. È l'anti-Dio il potere inteso così. È quello che dice



Luca al cap 4 quando satana mostra tutti i regni a Gesù e il diavolo gli dice nella terza tentazione: *tutto questo è nelle mie mani. Se tu prostrato mi adori tutto sarà tuo.* E Gesù non glielo contesta e gli dice: *Va via satana! Dio solo adorerai!*

Qui c'è la vera alternativa tra il potere di Dio che è lo Spirito, che è l'amore, che è il dar la vita, e il potere dell'uomo sull'uomo, che hai con il denaro, con la violenza e dà la morte.

Ora non perchè il danaro sia cattivo, non perché le cose siano cattive, ma è il possesso, è il farne un idolo il male, perché il danaro è la più grossa invenzione umana, però **il problema è la cupidigia del denaro, è l'idolatria del denaro che vale tutto.** Diventa il supremo valore.

Credo che questo testo ci istruisca. Ed è bello perché incominciamo a vedere il profilarsi della Chiesa come vive nel mondo, anche se perseguitata e cerca in qualche modo di trovare una sua collocazione, in mezzo alle altre religioni, **con le sue caratteristiche, mantenendo le proprie intatte e rispettando anche gli altri,** però dice: Calma! Smaschera anche l'ipocrisia delle altre forme religiose che la perseguitano per motivi di interesse. Stando però attenti al messaggio che, se siamo noi al potere, siamo noi che agiamo in nome di Dio, quel che diceva in fondo anche Papa Benedetto: *"usare il nome di Dio per il potere"*. È un passaggio molto semplice, anzi, il nome di Dio garantisce tutto, ha garantito ogni misfatto nella storia. Povero Dio, cosa gli tocca fare! È morto in Croce per questo.

Penso che anche per stasera la lettura ha dato molti spunti e allora lasciamo un po' di tempo per eventuali interventi.